Anno XI · N. 3704 — Trieste, Lunedì 29 Febraio 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3704

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il nuovo gabinetto francese. PARIGI 28 (N) Varia e poco simpatica è l'accoglienza che si fa al nuovo gabinetto. I giornali pronosticano che avrà vita breve e si attendono grandi battaglie alla Camera. Loubet dichiarò di voler seguire la politica del precedente gabinetto. A Constans, rimasto nella tromba, sono giunte molte manifestazioni di simpatia.

La regolazione della valuta. VIENNA 28 (N) L'inchiesta sulla valuta terminerà i suoi lavori prima di Pasqua, perchè le leggi concernenti l'introduzione della valuta in oro verranno presentate immediatamente alla riapertura del Consiglio dell'impero. Nel frattempo si condurranno a termine le trattative con la Banca e col gruppo Rothschild per il necessario prestito.

Dimostrazioni operaie. BERLINO 28 (B) Fino stasera alle 9 le dimostrazioni non si sono ripetute. Ieri si praticarono 23 arresti.

In Vaticano. ROMA 28. (N) Essendo vacanti i posti di quindici cardinali nonchè quelli di due canonici per le chiese di San Pietro e San Giovanni, che sono posti lautissimi, si dice che il Papa ne mantiene le vacanze perchè il denaro resti all'Obolo. Ciò irrita l'alta prelatura.

Italia e Svizzera. ROMA 28. (N) Il governo italiano ha rimesso oggi al ministero svizzero la proposta finale per la questione dei cotoni.

La Dieta della Bucovina. CZERNOVITZ 28. (N) In seguito allo scioglimento della Dieta della Bucovina, il partito rumeno perderà la maggioranza e il capitano provinciale ch'era stato nominato dal seno della stessa.

Studenti puniti. ROMA 28. (N) In seguito ai tumulti universitari, due studenti vennero sospesi per la durata di due anni; altri due per un anno. Il presidente dell'Associazione universitaria poi è stato sospeso dagli esami in giugno. Si inflissero inoltre pene minori, quali la sospensione per qualche mese ed ammonizioni.

Altro processo di operai in vista. ROMA 28 (N). I 26 arrestati durante le ultime agitazioni operaie sono stati deferiti all'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di far parte di associazione di malfattori.

Notizie d'Africa confermate. ROMA 28 (N). Scrivono alla *Riforma* da Massaua in data del 15: Menelik ha dichiarato la guerra al Tigrè. Un corriere di Manguscià, inviato al negus, fu respinto. Menelik si avanza sebbene il vettovagliamento dell'esercito gli presenti molte difficoltà. I capi del Tigrè sarebbero decisi ad opporgli resistenza. Nel Sudan si allarga la guerra locale con tutti i suoi orrori. Una carovana, in viaggio da Keren per l'Asmara, fu assalita dai predoni; uno della scorta rimase morto, un altro ferito.

L'imposta sui trasporti. VIENNA 28 (N) Dinanzi al generale atteggiamento di ripulsa, il governo ha abbandonato l'idea d'introdurre un'imposta sui trasporti.

Il successore di Bonacci. ROMA 28 (N) La Giunta generale al bilancio nominò Fagiuoli, in sostituzione a Bonacci, a relatore della commissione del bilancio di assestamento della giustizia.

Ferrovie locali. VIENNA 28. (N) S'è avviata in Galizia un'azione diretta a completare la rete delle ferrovie locali e si ha intenzione d'imitare il metodo sperimentato nella Stiria.

Principi in giro. ROMA 28 (N) La prossima venuta in Roma dell'ex-imperatrice dei francesi si crede sia in relazione con l'ultima enciclica del Papa al clero di Francia.

ROMA 28 (N) Il principe e la principessa di Galles faranno quanto prima una gita nel Mediterraneo a bordo del *yacht* „Victoria and Albert". Sono già arrivati a Parigi in cammino per Cannes dove si imbarcheranno.

RECENTISSIME.

La crisi ministeriale francese. PARIGI 27. Apprezzasi generalmente la personalità di Loubet, ma il suo Ministero è variamente giudicato. Contenendo esso Freycinet, Ribet, Rouvier, Roche e Bourgeois, viene ritenuto come un rimpasto del precedente. Il *Siècle*, il *Debats*, l'*Estafette* credono che sia, dopo tutto, la miglior soluzione.

Il *Rappel* e il *Radical* dicono che Loubet è un uomo di paglia e che nulla è cambiato. Il *Figaro* dice che il Gabinetto avrà molte seccature. La *Justice* dice che ormai i radicali sono liberi. Altri giornali avanzati fanno capire che ripiglieranno gli attacchi. La *Petite République* e l'*Eclair* approvano l'esclusione di Constans, altri giornali sono furibondi. La *République*, il *Matin* e il *Radical* la biasimano con energia; l'*Evenement* e il *Jour* con violenza.

Per tale esclusione, il *Jour* chiama il ministero Loubet quello della vigliaccheria. Si va persino a dire che la crisi fu tanto prolungata per ottenere questo scope: Constans essendo inviso a Freycinet e a Carnot. Parlasi di intrighi e attaccasi il presidente della Republica, specialmente dall'*Intransigeant* e dalla *Lanterne*. Nei corridoi della Camera i commenti sono abbastanza riservati: si sta a vedere.

Scuola russa a Costantinopoli. PIETROBURGO 27. Lo czar ha sanzionato la proposta di fondare una scuola russa a Costantinopoli, per la quale i fondi necessari saranno raccolti per sottoscrizione publica. Il governatore generale e il municipio di Mosca, nonchè varie Associazioni hanno aperto liste a tale scopo.

Contro un „referendum" reale. BRUSSELLES 27. Il *Patriote* dice che tutti i deputati e senatori indipendenti di Brusselles si presenteranno alle prossime elezioni con un programma nettamente ostile al *referendum* reale.

Anarchici e studenti. GINEVRA 27. Gli anarchici hanno diretto a tutti gli studenti un appello, invitandoli ad imitare gli anarchici di Xeres.

Per la morte di Vulkowich. SOFIA 27. La serata per l'anniversario della nascita del principe Ferdinando è stata contromandata in seguito alla morte di Vulkowich. Questa ha prodotto una indignazione generale, ancor maggiore di quella per l'assassinio del ministro Beltceff.

La regina Vittoria in viaggio. LONDRA 27. La regina Vittoria lascerà Windsor il 17 marzo prossimo per recarsi in Francia. Sarà a Cherburgo il 18 e partirà immediatamente per Hyeres, cambiando treno a Montes, dove arriverà il 19 al mattino.

PARIGI 21. La squadra francese del Mediterraneo ha ricevuto ordine di raccogliersi nei pressi di Solms per il 19 marzo, per l'arrivo della regina Vittoria a Hyeres.

Un varo felice. SAMPIERDARENA 27. Stamane, alle ore 12 meridiane, fu varato felicemente nel cantiere Ansaldo, il regio ariete torpediniere *Minerva*.

Bismarck non va a Berlino. AMBURGO 27. Il principe Bismarck non andrà alla Camera dei Signori. Le *Hamburger Nachrichten* dichiarano che egli non ha mai avuto l'intenzione di prender parte alla discussione della legge scolastica. La Camera dei Signori, come lo dimostra il di lei contegno nella questione dell'ordinamento dei comuni di provincia, non è più il terreno, dove un politico indipendente possa avere qualche speranza di successo.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 6.47 — Tramonta 5.40. — Oggi: S. Romano. — Domani: San Alfonso — Altezza bar. 760.3. — Temperatura: 7 ant. 5.6, 2 pom. 8.1 — Alta marea 9.42 ant.; 10.40 pom., Bassa marea 3.50 ant. 4.23 pom.

Il corso di ieri. Il tempo, piovoso durante tutta la mattina di ieri, faceva presagire che il corso della domenica grassa, pel quale si andavano facendo preparativi da parecchi giorni e si erano organizzate mascherate brillanti, sarebbe andate in fumo... o per lo meno in aqua.

Invece non fu così. Alle 3 ore, pur essendo le vie fangose e il cielo annuvolato, la pioggia era cessata, e il corso si andò man mano popolando. I marciapiedi si affollarono di sartine, di giovanotti, di monelli. Alcune carrozze comparvero a fare un girello, quasi per vedere qual vento facesse... o meglio quale pioggia non facesse più. In mezzo alla strada frotte di monelli inseguivano qualche maschera stracciona. Un ubriaco viene bersagliato di patate. Si odono musiche, suoni di tamburi, di trombettine, di armoniche. Alle quattro il corso è in formazione.

Dalla via San Francesco, attorniato da una folla di curiosi, muove il magnifico carro dell'epoca di Trajano in ricordo del passaggio di Trajano per Trieste avanti di recarsi a combattere i Daci, organizzato dal Circolo Artistico; carro che corrisponde perfettamente al carattere della storia e dell'arte. Vi prendono parte circa una ventina di signori in costumi di littori e senatori coronati di lauro. Il carro nel quale è eretto un trono sul quale siede l'imperatore Trajano, è adorno di dietro dell'aquila romana e dello stemma recante lo storico S. P. Q. R.

I quattro cavalli sono analogamente bardati con fiori, pennacchi e coperte.

Segue un altro carro, pure tirato da quattro cavalli, nel quale ha preso posto una brava banda musicale, i cui componenti sono pure cammuffati da Romani dell'epoca. I costumi sono perfetti, dalla toga senatoriale fino ai calzari. Questa mascherata è riuscita di effetto stupendo e incontra il gusto generale. Dall'imponente carro vengono gettate corone e fiori.

Si vanno affollando i poggiuoli e le finestre. Per le vie si accentua sempre più il movimento di gente che va ad assistere allo spettacolo del corso. Ai soliti punti si va formando la ressa ormai tradizionale. In certi siti la circolazione è impossibile. Si procede a furia di spintoni, urtate, portati, trascinati da quella umana marea.

Fino dalle 3½ una gran folla attendeva alla riva della Sanità con una certa impazienza l'arrivo degli *Americani*, ma causa la contumacia dovuta subire in seguito all'infierire della febbre gialla in alcune terre transatlantiche, gli americani arrivarono appena verso le cinque, attesi alla riva da due cerimonieri che raffiguravano il personale del consolato degli Stati Uniti.

Alle quattro il corso delle carrozze era all'ordine; da una parte giungeva fino alla piazza delle Legna, dall'altra fino alla via del Mercato Vecchio. Le carrozze erano in numero di 158, troppo poche per poter fare il giro in via Stadion, com'era progettato. Il getto dei coriandoli non fu molto animato; anche dai poggiuoli si gettava pochino. Fra gli attacchi ce n'erano alcuni eleganti e arredati con ottimo gusto.

Bellissima la carrozza da caccia attaccata alla *Daumont*, della Società Ippica, fuori concorso, entro la quale sedevano i signori fratelli Sordina, il conte Datta e il signor Salvatore Segrè. Leggiadramente cospersa di fiori la carrozza ove sedeva la signora Brunner-Segrè, quella della signora Genel, coi cavalli bardati, e i due equipaggi del sig. cav. Artelli, uno dei quali alla galiziana, superbamente *chic*.

Di magnifico effetto l'equipaggio *alla russa*, del signor de Volpi, e sopratutto originale l'attacco *fantasia* ove sedevano i signori Veruda e Salom, tutto - carrozza, cavalli e signori - dipinto a scacchi bianconeri; questo attacco per la sua originale eleganza era oggetto dell'attenzione generale. Il giurì del Comitato costituitosi per la premazione, il quale aveva la sua sede, com'era stato annunciato, nel poggiuolo del *Club del Domino* in Corso, aggiudicò il primo premio consistente in una coppa d'argento, oggetto d'arte bellissimo, all'attacco Veruda-Salom; il secondo e il terzo, consistente in bandiere d'onore a quelli dei signori Volpi ed Artelli.

In quanto alle mascherate, il primo premio (una statuina artistica del Cosmitz, raffigurante un uomo e una donna del 1600 in atteggiamento di cantare) venne aggiudicato a quella dell'*America*, il secondo alla mascherata raffigurante una *bissona* con sovrappostovi un grande fiasco recante la scritta *Canzonette 1892*; il terzo ad una cavalcata d'inglesi: una coppia di *touristi* col rispettivo *groom*, irreprensibilmente corretta ed elegante.

Esaminiamo ora un po' in che cosa consistono queste e le altre mascherate che presero parte al *Corso*. A quella degli *Americani*, originale e benissimo riuscita, prendevano parte oltre quaranta persone: sotto il padiglione, sul ponte, fra il corteo ci erano le più infinite varietà di costumi, tutti singolari, bizzarri, grotteschi: un missionario greco, un saltimbanco, sonatori di chitarra, di mandolino, di violino, *ciociari* d'ambo i sessi, ebrei polacchi dal barbone lungo e dai riccioli caratteristici, due inglesi in carattere, sonatori indiani, duè ciarlatani francesi, orsi e scimie col relativo domatore e perfino un elefante.

Sotto il padiglione era anche una banda che accompagnava il canto della nuova canzonetta *Blangèmose all'America* di cui abbiamo dato le parole l'altro giorno e di cui vuolsi che l'autore sia Suppè. Foglietti di carta multicolori recanti il testo della canzonetta venivano sparpagliati tra la folla, che applaudiva con calore. La comitiva, dopo il *Corso*, si fermò in piazza Nuova, sotto il poggiuolo dell'Operaia e vi diede rappresentazione fra le acclamazioni degli astanti. La banda americana sonò, oltre all'inno degli Stati-Uniti, la marcia delle pellirosse del m.o Gianfrè, la quale nelle sue dissonanze, nel suo ritmo a strappi, con quei colpi metallici che paiono fendenti, con quell'urlo selvaggio, al quale tien dietro una specie di *trio* infernale, fu trovata indovinatissima.

La mascherata delle *Canzonette* organizzata dalla Società corale triestina, era composta di una comitiva di *calzolai*, che cantava, al suono di una banda, una canzonetta *Contro le croste de formaio*, parole e musica di *Cavamacie*, canzonetta che pare sia una risposta a quella *De soto de la flaida*, ma che, in fondo, viene alle stesse conclusioni. Anche questa mascherata fu trovata bene riuscita e la canzonetta ebbe molti applausi. Si udì perfino il grido: *Viva le croste de formaio!*

Una mascherata a piedi coperta da un grande ombrellone chinese e preceduta da una banda musicale, i cui componenti erano vestiti da marinai, cantava, tanto per cambiare, una delle 63 canzonette comparse in quest'anno; inutile dire che anche questa, su parole, abbastanza felici, del sig. Edoardo Poli e musicate dal m.o Padoani, venne applaudita vivamente tanto in piazza Grande quanto in alcuni publici locali in cui, alla sera, venne eseguita.

In Corso c'erano inoltre alcuni altri veicoli con maschere e fra altro il solito omnibus di *pierrots*, alcuni *tati*, qualche bautta, zingarelle, contadine, diavolesse, costumi di fantasia. Nelle carrozze furono contati 28 mazzi di fiori: notiamo che nell'equipaggio delle signore Bienenfeld c'erano tre *bouquets*, tre in quella delle sig.e Musatti, quattro in quella della signora Salem-D'Angeri.

***

Il corso delle carrozze ebbe termine poco dopo le sei, ma nelle vie e nelle piazze perdurò una grandissima animazione. I caffè principali e quelli di piazza Grande specialmente erano rigurgitanti. Dall'edificio di Borsa partivano dei fasci di luce elettrica che irradiavano tutto il Corso. Il movimento di maschere in tutti i publici locali e nelle vie fu enorme fino a tardissima ora. Grande quantità di sonatori e cantanti dappertutto. Fioritura di canzonette in grande aumento. Fra le otto e le dieci sotto i nostri uffici di redazione, in via Nuova, si raccolsero successivamente una numerosa brigata di *pierrots* che cantò le due canzonette premiate del Circolo artistico; la Società Corale Triestina con fiaccole cantò quella delle *Croste de formaio*, e gli *Americani* la loro nuova canzonetta sociale; più tardi vennero anche i marinai ed i chinesi ad intonare la canzonetta Poli-Padoani, e verso un'ora di notte una comitiva di bravi giovanotti, amanti della propria nazionalità, si raccolsero a cantare in coro, su un motivo felicissimo, queste patriotiche strofe:

Viva Dante, il gran maestro
Dell' italica favella,
Della lingua la più bella
Che dall' Alpi echeggia al mar.
Contro chi ghe movi guerra
Oggidì chi la protegge
Col permesso della legge
Xe la «Lega Nazional».

Xe la lingua del paese
Che da secoli se parla
E xe stolto chi cambiarla
Con un' altra g' ha el pensier.
Chi g' ha patrio amor in petto
Col far parte d' un suo gruppo
Ghe darà maggior sviluppo
Alla «Lega Nazional».

La mission xe della «Lega»
De moltiplicar le scole
E istruir la nostra prole
Nella lingua nazional.
Per un scopo cussì santo
Sempre uniti noi saremo
E assistenza ghe daremo
Alla «Lega Nazional».

No pol esser nostro amigo
Chi contrario a noi se mostra,
Questa lingua xe la nostra,
Xe la lingua nazional.
Della lingua che parlemo
In difesa sua costante
Sentinella vigilante
Xe la «Lega Nazional».

Fra una canzonetta e l'altra non mancarono acclamazioni e *Viva* al nostro giornale, la cui redazione, gratissima, ringrazia vivamente delle prove di simpatia addimostratele anche in questa circostanza.

***

Durante il corso, oltre i piccoli immancabili incidenti, di *cane* bersagliate, di pugni scambiati e simili che la cronaca non può enumerare, ci furono due piccole disgrazie: Il ragazzo tredicenne Gaetano Trevisani, abitante al terzo piano della casa N. 1 di via Erta, mentre stava guardando la sfilata delle carrozze nei pressi della pasticceria Urbanis, venne travolto da una vettura. Recato alla farmacia Rusconi, ove la Guardia medica aveva providamente stabilito un servizio volante, gli venne medicata la piccola scalfittura che aveva riportata e gli si fecero riacquistare i sensi che il ragazzo, dallo spavento, aveva smarriti.

Un carro di maschere travolse poi la vecchia di 18 anni Maria Dreis, che riportò una lieve lesione al capo.

***

A completare la cronaca del corso aggiungiamo ancora che nel pomeriggio di ieri tanto i locali della Filarmonico-Drammatica quanto quelli del Circolo Artistico furono frequentati da buon numero di soci. Sul terrazzo della Filarmonica c'era una folla di belle signore. Alla sera gli intervenuti si raccolsero nella sala da ballo, dove era stato disposto un servizio da caffè e dove l'orchestra Arbanassich con la solita accuratezza di esecuzione svolse uno scelto programma musicale di cui furono gustati specialmente e fatti replicare l'*intermezzo* della *Cavalleria rusticana* e i motivi del *Tramonto*.

Al *Circolo* dopo il *corso*, la bravissima banda musicale che aveva preso parte alla mascherata romana, sonò alcuni pezzi e quando era sul punto di andarsene fu trattenuta ancora e lì per lì fu improvvisato un piccolo ballo *en famille* che si protrasse fino dopo le nove. Sappiamo poi che anche domani a sera, la banda reduce dal corso si recherà nella sala del Circolo Artistico a sonare alcuni pezzi.

***

Il corso di domani si prevede riuscirà ancora più brillante, e pare che molte signore seguiranno l'esempio dato ieri da alcune di adornare gli equipaggi di fiori.

Elargizione alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti ieri a favore della *Lega Nazionale*, raccolti all'osteria di via Donota *All'antica Porta Donota*, in occasione di una cena della compagnia *Lirica* f. 4.20; raccolti dalla compagnia Sonz in villa Margherita f. 3.05; dal club chinese per parole straniere in occasione della cena f. 2.31 dall'ing. V. per una scommessa perduta ed un biglietto di teatro gentilmente favoritogli, f. 1.40, raccolti al caffè Progresso f. 1.36; da diversi amici del Banco Operaio raccolti in lieto convegno, nell'intento di proteggere l'onore ed il decoro di questa istituzione in odio ai suoi nemici f. 13.17; per la parlata di un piccolo arlecchino f. 5.10, raccolti dal Coro cittadino, all'osteria al Tamburino; per un anello ritrovato dall'amabilissima Pina s. 10; per uno scherzo fatto alla suddetta rintracciando il suo anello, da un egregio confratello istriano f 1; per una squisita attenzione usata con gentile pensiero dallo stesso signore all'amica fedele f. 1; dalle nipotine di lei, per riconoscenza al detto signore s. 40; dall'inserente il saldo di s. 50; per bibite e fiori scroccati f. 1.20; raccolti all'osteria *Al Pastoretto* da alcuni vecchi ginnastici triestini e goriziani f. 1. 0.

Unione Ginnastica. Questa sera, come si sa, c'è all'Unione Ginnastica il ballo dei fanciulli, in costume facoltativo. Sarà, come ogni anno, una festa gaia, magnifica, e la vasta sala della Palestra sarà affollata come lo è nei convegni sociali per i quali il publico ha dimostrato sempre la più grande e sincera simpatia.

Un cattivo barometro. Quando si venne ad esporci l'idea di fare un tentativo per togliere un po' di musoneria agli ultimi giorni del carnevale, noi ci siamo decisi ad appoggiarla, perchè si è detto e stampato che si voleva con ciò conservare una tradizione nazionale e perchè dal movimento di denaro che fanno i ricchi ricavano utile anche quelli che più hanno bisogno di guadagnare. Per queste considerazioni ci è parso di dover soffocare l'altra, che sorgeva spontanea, se cioè, con la crisi economica che attraversa il paese, era questo il momento più opportuno per gettarci in preda ad una straordinaria allegria.

Poi abbiamo anche pensato che l'opporci a che delle persone di buona volontà tentassero di ravvivare un costume nazionale, il contrariare che pensassero di togliere un po' di quel broncio generale provocato da tante cause, il combattere un mezzo perchè gli abbienti favoriscano tante piccole industrie, fosse opera poco patriotica.

E perciò abbiamo appoggiato l'idea e con questi criteri, crediamo, l'hanno appoggiata anche i nostri colleghi della stampa.

Non ci potevamo quindi attendere la scoperta che ha fatta ieri un giornale del mattino, il quale vuol constatare che un carnevale allegro e mattacchione e specialmente il primo dopo il toglimento del portofranco, dovrebbe essere in certo qual modo il barometro delle condizioni economiche dei triestini a sbugiardare coloro che piangono miseria.

Noi non abbiamo bisogno di rievocare il fatto che i disperati si ubriacano per cacciare i tristi pensieri, nè siamo abituati a piangere su tutto e su tutti, ma alle parole del giornale ufficiale triestino vogliamo contrapporre questa corrispondenza da Trieste d'un giornale officioso di Vienna, la *Presse*, che ci arrivò stanotte, la cui intonazione è ben diversa.

„Nella vita generale del commercio si osserva una depressione, che per adesso non si sa se avrà una durata più o meno lunga. E' facile a comprendersi che anche sulla piazza di Trieste si faccia sentire questa depressione, la quale ha assunto un carattere internazionale che si manifesta con diversi sintomi nel nostro emporio marittimo e non meno che con altri con un ristagno nel giro degli affari dei Magazzini Generali. La condizione sfavorevole dei Magazzini Generali di Triesta non va invero attribuita alla sola costellazione degli affari, ma in uguale misura alla circostanza, che i Magazzini Generali patiscono per la concorrenza dei magazzini privati, i quali vengono utilizzati parecchio anche dopo l'impianto dei Magazzini Generali. Come abbiamo già detto, conviene aspettare, per vedere se qui s' ha da fare con fenomeni temporanei o con una depressione profonda. Per adesso havvi fondata speranza che ci si trovi di fronte alla prima alternativa. Lo stato ha fatto tanto per Trieste, da doversi ben ammettere che le misure prese nell'interesse del nostro emporio marittimo, il toglimento del Porto franco e lo aumento della sovvenzione accordata al Lloyd, non falliranno il loro effetto: quello di sollevare la vita economica della città di Trieste. A ciò però ci vuole del tempo e ci vuole la sparizione dei fattori sfavorevoli, il cui carattere anormale stesso fa sperare che essi spariranno fra breve."

Il centenario di Gioacchino Rossini. Se vivesse, Gioacchino Rossini, con un'aria canzonatoria sul suo viso di musicista geniale, ma anche di imperturbabile gaudente, esclamerebbe: „Ma che centenario d'Egitto, oggi non compio che 25 anni!" E questo non sarebbe che uno dei mille scherzi aritmetici che il gran Pesarese soleva fare sulla sua nascita al 29 di febraio, equivalente per lui ad un privilegio: quello di non essere esposto alle congratulazioni per il natalizio che ogni quattro anni.

Eppure aveva già oltrepassato i cinque lustri, quando nell'agitato 1813 fece andare in visibilio il publico del nostro Teatro Nuovo con l'*Italiana in Algeri*.

Tratto caratteristico, quasi unico nella storia, è questa calma, questa costante felicità in Rossini e pare che il suo sviscerato amor figliale gli avesse cosperso l'anima d'un balsamo strano, destinato più che a guarire le piaghe, a renderlo tetragono alle persecuzioni, invulnerabile agli strali velenosi dei suoi avversari nella lizza dell'arte divina.

Profondamente modesto come tutti i veri geni e talenti, nessuno riuscì a giudicare più severamente di lui i suoi capilavori. „Sono cosette - diceva - che una volta erano di moda ed ora non lo sono più."

Così - unico anche in questo al mondo - sopravisse Rossini al tramonto della sua universale popolarità senza punto rammaricarsene.

La tersa serenità del suo spirito egli trasfuse in tutta la sua musica, sicchè, se si potesse calcolare il numero dei cuori da lui allietati, delle ore di felicità e di oblio da lui elargite a piene mani in tutto il mondo, anche da soli cinquant'anni ad oggi, con quei milioni di cuori si potrebbe avere un nuovo mondo, una nuova Società umana, ridente, felice; con quei milioni di ore si potrebbe avere un'età dell'oro, un'epoca saturnina, quale fu sognata dalle più fervide fantasie de' poeti d'ogni tempo.

Figlio d'un professore di corno e d'una cantante dalla bella voce ma di nessuna coltura musicale, Gioacchino si trovò, appena decenne, a dover soccorrere i propri genitori e lo fece sempre con entusiasmo, producendosi dapprima quale organista, accompagnatore, e persino cantante, poi componendo fino sei opere in un anno e guadagnando in tal modo la enorme somma di 1200 franchi.

La strabocchevole sua ricchezza melodica non gli fu ostacolo allo studio serio delle discipline dell'arte musicale, nè menomò punto la sua ammirazione per i grandi classici, ma se a 19 anni dirigeva la *Creazione* di Haydn, ch'egli già conosceva a memoria nota per nota, a 18 aveva cominciato la sua carriera di operista e a 20 era già il beniamino di tutti i publici. Gli astri che si vedevano oscurati e i critici limitati e male avvezzi gli

GLI AVARI 93

— Marta di L... E' un nome che posso portare, perchè è quello di una mia sorella che è morta... ma ne ho un altro, non mio per oggi, ma che sarà mio domani.

— Ah! — esclamò Demory con accento feroce — Ah! ascoltami bene, Carolina! Sì, sono vile, sì, sono infame, sì, non ho paura d'altro al mondo che di te. Ma ti amo, e se tu giuochi ancora col mio amore ricordati che questa volta non hai da sperare pietà. M'hai abbandonato un giorno ed ho giurato che il giorno in cui t'avessi ritrovata t'avrei ammazzata senza compassione. Quel giuramento l'ho ripetuto le mille volte nei miei momenti di dolore, di disperazione... Ebbene, oggi che ti ritrovo non ho il coraggio di ucciderti... sei tanto bella, Carolina... e ti amo tanto.

Carolina fece un gesto di ribrezzo.

— Ti faccio orrore? esclamò Paolo — Oh! sì, lo capisco... mi trovi lurido, miserabile.. Ah! gli è che ho sofferto... gli è che son passato per tutte le miserie... Venivo a rubare? Sì... per non morir di fame... Ma a te che importa un delitto di più? A te che m'hai amato perchè m'hai trovato assassino? E tu chi sei e che sei? Adultera e avvelenatrice!... Suvvia, spoglia i tuoi abiti sontuosi e vieni ancora nelle braccia dell'uomo vile, abbietto, infame sì, ma dell'uomo che ti adora...

Così dicendo, Demory s'era avvicinato a Carolina e tentava abbracciarla.

Questa lo respinse.

— Ascoltami a tua volta, Paolo — ella disse — Tu puoi uccidermi, ma mi conosci e sai qual forza vi è nella mia volontà, non puoi fare che ciò che io voglio non sia. Mi marito; sposo un uomo venti volte milionario.

— Lord Stanfield! gridò Demory — Ebbene, ti giuro, io, che prima che tu lo sposi, ne passeranno ancora dei cadaveri sotto al ponte di Londra.

— Lo sposerò! - replicò Carolina con voce ferma. - Ma se ti dicessi - ella aggiunse fissando gli occhi incantatori sul disgraziato che fremeva dinanzi a lei - se ti dicessi che, abbandonandoti, ho ceduto ad un momento di follia, che quel mio abbandono l'ho mille volte maledetto, che t'ho cercato dappertutto, che t'ho amato sempre e che oggi, alla vigilia di andar ad occupare una delle più alte posizioni che una donna possa sognare, se ti dicessi che ricordo con fremiti di voluttà le ore passate...

Non potè proseguire. Con un grido di bruto, Demory, dimenticando tutto, la prese fra le braccia, la strinse al petto con tutta la sua forza, coprendole di baci il viso i capelli.

— Ti amo! Ti amo da morirne! - ripeteva - Se mi ami anche tu, come dici, torna con me... fuggiamo insieme.., saremo nuovamente felici...

Ella disse queste semplici parole

— Sono rovinata!

Paolo trasalì.

— Rovinata? Che vuoi dire?

— Sono rovinata - ripetè Carolina; - tutto ciò che non ho m'appartiene... i diamanti che mi adornavano stasera, quelli che sei venuto a rubare, non sono che *strass*, non sono che orpello per ingannare il publico...

— Ma come, come hai fatto? - interruppe Demory

— Eh! lo so, io? Di quante follie, di quanti capricci, di quante prodigalità dimenticate l'indomani si compone una rovina! Qualche ruberia, qualche fallimento... insomma, i milioni dei Lustin sono andati in fumo!

— Ebbene, che importa? - disse con slavcio Demory - vieni con me... vivremo ugualmente...

— Rubando e assassinando? - fece Carolina guardando fisso il suo complice e amante. - No, basta per ora... Ho mezzo di divenir ricca, ricchissima, quattro volte più ricca di ciò che non fossi senza arrischiar nulla...

— Arrischiar nulla? - disse Demory - Ma arrischi assai, al contrario. Hai dimenticato che tuo marito vive?

— Non l'ho dimenticato, e ti confesso che ci pensavo spesso e con qualche timore - ella disse guardando teneramente Demory; - ma adesso che t'ho ritrovato non ho più paura.

— Perchè?

Carolina gli prese la mano.

— Sei sempre l'uomo che ho conosciuto pronto a tutto per sodisfare le tue passioni?

— Per riacquistarti e per riacquistar la fortuna son pronto a tutto.

— Dunque non esiteresti ad uccidere... mio marito?

— Non esiterei...

— Ebbene, non ti domando neppur tanto. Non è necessario che egli muoia; ma voglio, intendi bene; voglio soltanto che tu lo metta nella impossibilità di nuocermi...

— Perchè vorresti risparmiarlo? I morti non possono più nuocere.

— Ascolta, continuò Carolina, ho qua qualche centinaia di lire sterline... prendile, io non ne ho bisogno. E cerca, imagina, inventa, ti lascio la scelta dei mezzi, ma fa in modo che mio marito sia ridotto al silenzio.

— E tu sposerai lord Stanfield?

— Lo sposerò! è necessario!

— E mi giuri che, nonostante tutto, mi ami ancora, che non ami l'uomo di cui porterai il nome?

— E se te lo giuro?

— Ti giuro, io, che potrai impunemente sposare il tuo nuovo fidanzato, perchè non avrai mai più nulla da temere da Pietro Sarlat tuo marito...

Con slancio impudico Carolina si lasciò cadere nelle braccia di Paolo Demory.

VII.

L'indomani mattina, mentre Demory stava per uscire, trovò fermo davanti alla porta della casaccia che abitava, un *cab* dal quale era sceso in quel momento un giovane elegante.

Il vecchio Bab stava parlando con lui.

— Eccolo il signor Demory, egli disse mostrando Paolo.

Il giovane sconosciuto s'inchinò davanti a Demory, il quale gli rese il suo saluto.

— Il dottore Demory?

— Sì, signore.

— Bab lanciò uno sguardo interrogatore al suo inquilino. Questi gli fe' cenno di allontanarsi.

— Posso sapere con chi ho l'onore di parlare? - domandò Paolo.

— Sono il signor di Tresval, rispose lo sconosciuto, e le dirò subito a che scopo son venuto a cercarla. Fui indirizzato a lei da uno dei suoi antichi amici...

— Che si chiama?

— Vosset .. il signor Vosset.

Paolo respirò. Era a Vosset infatti che s'era rivolto un giorno per domandargli un soccorso, mandandogli il suo indirizzo. Naturalmente non aveva ricevuta alcuna risposta.

— Vosset - egli disse freddamente - Ho conosciuto, è vero, un individuo di quel nome.

— Ebbene, signore, - riprese Tresval, - non occupiamoci di lui, e mi permetta che le dica francamente che vengo da lei per proporle un affare.

Demory invitò Tresval a salire al suo appartamento, e là giunti, accennando alla miseria che si scorgeva in ogni cosa, disse:

— Non faccia attenzione e non si fidi dell'apparenza... Ho attraversato, non lo nego, dei brutti tempi; ma ella giunge appunto nel momento in cui sto per riprendere nel mondo il posto che mi appartiene, e se ne vuol la prova...

Mostrò un portafoglio gonfio di biglietti di Banca.

Tresval non riuscì a dissimulare un piccolo movimento di dispetto. Demory non era completamente a sua discrezione come egli credeva. *(Continua)*

mossero una guerra atroce che però non giunse mai a scalfire lo smalto azzurro della sua esistenza. L'accusa principale mossa in ogni tempo a Rossini si compendiava nella parola *superficialità*. Ma quando si pensi ch'egli scrisse gran numero di opere con la stessa fretta che ha oggi un operaio che lavora a cottimo; che egli doveva scrivere la musica sopra libretti impossibili, scritti da persone che non avevano ombra di senso teatrale; che egli stesso doveva perdere un tempo prezioso ad aiutare i librettisti, la superficialità si comprende benissimo. Ma, quanto è vero che l'opera d'un artista va giudicata alla stregua di quanto hanno fatto i suoi predecessori, è vero altrettanto che anche la musica superficiale delle prime opere di Rossini significò progresso, significò riforma. E che progresso e riforma fosse, lo dimostrò poi con due monumenti artistici - cui s'appropria a capello l'attributo di *aere perennius* - con *Il Barbiere di Siviglia* e con *Guglielmo Tell* che nella storia della musica additano Rossini apparizione raggiante, uno de' più geniali ed amabili musicisti.

Dinanzi a questo genio gigante, dal viso simpatico e sorridente, che rifulse come sole benefico sull'Italia, noi non citiamo date, non enumeriamo glorie, ma c'inchiniamo riverenti e riconoscenti, certi di avere con noi tutti i cuori che palpitano alle sublimi manifestazioni dell'arte.

***

I direttori ed i proprietari dei teatri cittadini, convocati ieri nella Cancelleria della Direzione del teatro Comunale, deliberarono di spedire al Municipio di Pesaro il seguente dispaccio:

Al Municipio

di Pesaro

Nel giorno che tutto il mondo civile con unanime sentimento d'alta venerazione commemora il centesimo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini, fulgida gloria della italica Euterpe, insuperato creatore di melodie immortali, le Direzioni di tutti i teatri di Trieste, consociate in un solo pensiero e memori degli innumeri trionfi che l'arte rossiniana ebbe costantemente rinnovati sulle scene tergestine, si onorano nel mandare a Pesaro, fortunata culla dell'illustre maestro, un fervidissimo ossequiente saluto.

Le Direzioni dei teatri Comunale, Politeama Rossetti, Armonia, Filodramatico, Fenice.

Concerto impedito. Ostacoli personali di varia indole e il cattivo tempo hanno mandato a vuoto la modesta commemorazione del centenario rossiniano che si proponeva la Banda cittadina con l'annunziato concerto in piazza Grande.

Società Vittorio Alfieri Domani a sera, ultimo di carnovale, avrà luogo nella sala di questa Società un convegno sociale. La direzione disporrà in modo che gli intervenuti possano pure intrattenersi alle danze. Per tale occasione il Restaurant sociale sarà largamente provisto. L'addobbo della sala rimarrà quello della Festa Campestre. I soci potranno intervenire anche in abito da maschera.

La Duse a Vienna. I giornali di Vienna ci danno relazione dell'entusiasmo destato dalla Duse a Vienna nella *Signora dalle camelie* da lei scelta per serata di addio.

Il *N. W. Tagblatt*, dopo aver dichiarato che a nessuna artista sono state fatte dimostrazioni tanto entusiastiche quanto quelle che si fecero alla Duse, passa a a descrivere la serata. Il teatro era talmente affollato che certi frequentatori i quali sogliono occupare sempre i primi posti, dovettero accontentarsi di un posticino di terzo ordine. Alla fine d'ogni atto dozzine di chiamate al proscenio, fiori, ghirlande; tanto che la grande artista dovette far comprendere che era spossata e che le si concedesse un po' di riposo durante gli intervalli.

Gli studenti italiani presentarono alla Duse una corona, ornata di nastri bianco-rosso-verdi e portante la scritta: „Alla impareggiabile artista, gli studenti delle cinque provincie italiane dell' Austria."

Dopo l' ultimo atto gli applausi non finivano più; da ogni parte si applaudiva, si agitavano fazzoletti e cappelli.

A rappresentazione finita una folla composta di circa 600 persone si radunò presso l' uscita postica del teatro ed inscenò un' ovazione clamorosa alla festeggiata.

Mentre l' attrice si trovava nel guardaroba, gli studenti italiani tentarono di staccare i cavalli dalla carrozza della Duse; ne furono però impediti dalla polizia. Quando la Duse si affacciò scoppiò un tale applauso che gli abitanti della Zirkusgasse si fecero alle finestre.

„— Zitti, per l' amor di Dio — gridò un artista della compagnia italiana — la signora è malata." Ed alle grida di prima successe un silenzio rispettoso. Uno studente si affacciò allo sportello della carrozza e disse: „Perdoni, signora. Speriamo che partirà senza rancore."

„— Certamente, senza rancore. Io li ringrazio." E ci volle del bello perchè la carrozza potesse farsi largo in mezzo alla folla. I più entusiasti corsero però dietro alla carrozza finchè questa comparve all' angolo della Zirkusgasse.

Trasporto di una salma. Ieri alle 10 ant. arrivò con un carro dell' impresa Zimolo la salma del dott. Luigi Karis, possidente, da Farra, e venne trasportata direttamente al cimitero di Sant'Anna.

Oggetti rinvenuti. Ieri durante il Corso furono trovati i seguenti oggetti che vennero depositati al nostro Ufficio d'amministrazione in via Nuova N. 21:

Una chiave inglese trovata in piazza della Borsa dal sig. Antonio Vidussoni. - Una chiave inglese rinvenuta in piazza del Teatro. - Un braccialetto d'argento, rinvenuto in piazza della Legna dal sig. Pietro Nussa.

Teatro Filodramatico. Teatro relativamente popolato; applausi a tutti gli esecutori del *Ratto delle Sabine*.

Stasera la compagnia veneziana Zago-Privato dà la rappresentazione d'addio.

Anfiteatro Fenice. Non occorreva esser profeti, nè figli di profeti, per predire che il *Venditore d'uccelli* avrebbe esercitato, ad onta delle molte repliche, una attrattiva potente.

Nel pomeriggio, quando tutta Trieste pareva condensata nel Corso ed alle rive, assisteva pure un uditorio non irrilevante alla rappresentazione dell'operetta.

Iersera poi l'anfiteatro era pressochè gremito e la rappresentazione non fu che una sequela di repliche, di applausi e battimani, diretti agli artisti sig.ne Alt e Reichmann, signori Horwath e Conradi. Quest'ultimo, cantando sulla melodia della canzone del secondo atto un saluto entusiastico a Trieste in lingua italiana, portò la temperatura al grado di frenesia. Dopo aver offerto un ultimo omaggio alla sig.na Alt - una corona d'alloro con nastro dai colori germanici - si volle salutare ed applaudire anche il direttore d'orchestra, m.o Reidinger.

Così s'è congedata dal suo publico la compagnia tedesca di operette Strassmeier e Zeller.

— Nei prossimi giorni s'intallerà in questo teatro la compagnia equestre Mariani che si presenta, ricca di artisti svariati e di cavalli, per la prima volta al publico di Trieste.

Politeama Rossetti. Zingare, balie, marinare, odalische, guerrieri, albanesi, domino, pagliacci, manti romani, tabarielli napoletani, lenzuoli, spazzole... un pandemonio di maschere d'ogni maniera; poi gente *a viso* in quantità; ecco il publico che affollava stanotte il Politeama Rossetti. Tra la miriade di maschere invano si cercava l'eleganza e men che meno il lusso. Di persone che avevano alzato il gomito ce n'erano parecchie e ci fu anche un giovanotto, il quale dopo essersi alquanto *alleggerito*, si addormentò profondamente. Il ballo assunse ad un certo punto il carattere di frenesia e non fu scompagnato da alcuni capitomboli con relative risate.

Sul tardi fece atto di presenza le mascherate dei marinai e dei chinesi, che aggiunsero animazione alla festa.

Ballo popolare all'Anfiteatro Fenice. Questa sera ha luogo a questo Anfiteatro il penultimo ballo popolare mascherato. Suonerà una banda cittadina. — Verranno cantate le canzonette popolari. Il teatro si aprirà alle nove.

Sala Tersicore. La festa dei fiori datasi nella sala Tersicore per cura dei maestri Morterra, Modugno e Dalla Torre, riuscì animatissima. La sala era elegantemente addobbata con ricchi festoni di fiori. Numerose erano le maschere intervenute, ricchi ed eleganti i costumi. Ai premi, consistenti in due belle *broches* d'oro con perle, concorrevano una *odalisca*, un *giuoco*, una *gelosia*, una *singara* ed una *studentina*. La giuria conferì il primo premio alla *zingara*, il secondo all'*odalisca*. Fuori concorso si facevano notare un *jokey*, parecchie *pierrettes*, alcuni *diavolini* e qualche elegante domino. Le danze si protrassero fino alle quattro del mattino.

Alla Guardia medica. Verso le 8½ pom. il cocchiere Gregorio Santin, di anni 30, abitante in via Donadoni N. 4, ricorse alla Guardia medica per farsi curare una ferita di coltello alla mano sinistra, buscatasi in rissa.

Asino fortunato. Ieri mattina alle 7 e tre quarti, in Barriera vecchia, avvenne una scena semi-tragica. Un somarello, a forza di frustate che gli venivano somministrate dalla sua padrona, discendeva quella via, quando una vettura lo investì e lo fece stramazzare al suolo. Le ruote gli passarono sopra il corpo; però l'asino, dopo aver emesso un sonorissimo raglio, balzò nuovamente in piedi ed un po' sgomentato dell'impreveduto avvenimento, continuò la sua via.

Furticelli. La notte decorsa, al ballo popolare, l'agente di commercio Michele S., abitante in via S. Marco, venne, da ignoto ladro, derubato di un pastrano del valore di f. 22.

— Alle 3 di ieri mattina, in via Riborgo, venne arrestato il garzone macellaio disoccupato Edoardo B., da Monfalcone, perchè trovato in possesso di 11 pezzi di sapone di sospetta provenienza.

Contrabando di caffè. La notte passata al Punto franco venne arrestata per contrabando di caffè la cuoca disoccupata Teodora B. da Canale, d'anni 27.

Ombrelli rubati. Ieri l'altro, un giovanotto, che indossava un lungo cappotto, sonava il campanello di una abitazione al quarto piano della casa N. 3 in via piazza Piccola ed alla domestica che gli venne ad aprire domandò se si trovasso in casa certo Benussi. La domestica rispose che colà abitava la famiglia Covacich e che il nome Benussi le era affatto sconosciuto. „Domandi alla padrona - aggiunse lo sconosciuto - forse che sarà un amico di casa". Difatti la domestica andò dalla padrona ed intanto il giovanotto, rimasto solo, si appropriò due ombrelli, che nascose sotto il cappotto e, ritornata la domestica con una risposta negativa, il giovanotto si allontanò.

Principe, guerriero... e ladro. Iermattina verso le 9½, un individuo alquanto alticcio, indossante un costume di *guargero*... molto primitivo, camminava, barcollando, per la piazza del Ponterosso, cantando e commettendo ogni sorta di eccessi; egli offriva inoltre in vendita una catenella d'argento. Alle guardie di publica sicurezza che lo arrestarono egli affermò di essere un *principe*. Tradotto alla polizia fu riconosciuto per il falegname disoccupato Francesco Poser, individuo già altre volte punito per furto; siccome non seppe o non volle dire donde provenisse quella catenella che aveva offerto in vendita, venne condotto a passare gli ultimi giorni di carnovale in via Tigor.

Minime. In piazza Ponterosso ieri mattina alle ore 9 il falegname Francesco P. da Trieste commetteva ogni sorta di eccessi. Sopraggiunte le guardie lo condussero agli arresti.

Ognigiorno una. Al veglione una elegante mascherina entra nel *buffet* tutta agitata, al braccio d'un giovane in marsina.

— Cameriere - grida lui - porta un bicchierino di cognac. Questa ragazza si sente male!

— Oh, signore - dice lei, lasciandosi andare sul sofà - fattene portare una bottiglia; mi sento molto male!

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. — (Ore 8) «El moroso de la nona» — «In pretura» — «Addio».

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 10) Festa dei fiori.

ANFITEATRO FENICE. Ballo popolare mascherato.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

Francesco Pippan
maestro-bottaio

cessò di vivere ieri alle 6 pom., munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Maria** nata **Bratossovich**, gli assenti fratelli e sorelle, il genero **Pietro Giovanazzi**, pure assente, nonchè tutti i congiunti, partecipano tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avrano luogo lunedì alle ore 9½ ant., partendo il convoglio dalla casa N. 3, via Giotto.

Trieste, 28 febraio 1892.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37.

I desolati figli **Antonio**, **Angelo**, **Pasquetta** e **Maria Valenti**, nonchè le famiglie **Salvi**, **Scare** e **Ghemo**, danno il triste annunzio della morte della loro amatissima madre, suocera, avola e bisavola

GIOVANNA IVE Ved. VALENTI

avvenuta a Spalato li 27 corrente.

Il presente avviso serve quale partecipazione diretta.

Orsola Arbanasich, anche a nome delle figlie *Angela Vosach* ed *Antonietta*, affranta dal dolore, annuncia ai congiunti, amici e conoscenti, il decesso del loro amatissimo Capo

SPIRIDIONE

avvenuta oggi alle 11 ant.

I funerali avranno luogo in Servola, martedì primo marzo alle ore una pomeridiane.

TRIESTE, li 28 Febraio 1892.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IMPRESA ZIMOLO, Corso N. 37.

Anno XI - N. 3676 — Trieste, Lunedì 1 Febbraio 1892 (Edizione del mattino) — Anno XI - N. 3676

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino soldi 10, mattino e sera soldi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

L'Italia a Biserta. TORINO 31. (N) La *Gazzetta* reca un articolo del capitano di vascello De Amezaga, il quale ammette l'importanza di Biserta; osservando però essere improbabile che vi s'impieghino le somme enormi occorrenti. Conclude dicendo che la Spagna, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra sarebbero egualmente minacciate.

Il futuro papa sarà pure italiano. ROMA 31. (N) Vuolsi che sia stato sottoposto al Sant'Ufficio il quesito: se per tutelare gl'interessi della Chiesa il nuovo papa debba essere italiano o straniero. Il Sant'Ufficio avrebbe emesso un parere ragionato, in cui dimostra la necessità che anche il nuovo papa sia italiano. Il parere verrebbe comunicato in via riservatissima alle nunziature.

La nomina di Ledochowsky. ROMA 31. (N) Dicesi che la nomina di Ledochowski, polacco, vada attribuita al fatto che i cardinali francesi non volevano fosse nominato un cardinale italiano, dovendo egli sopraintendere alle missioni estere.

L'anniversario di Dogali. ROMA 31. (N) Oggi 21 società militari e di mutuo soccorso, con bandiere e tre concerti, e le rappresentanze di alcuni comuni vicini si recarono a deporre una corona sul monumento ai caduti di Dogali. Parlarono applauditi, l'assessore Deangelis e l'avvocato Freida. Assistevano alla cerimonia una rappresentanza dell'esercito e numerosissima folla.

Le elezioni politiche ungheresi. BUDAPEST 31. (B) Finora risultarono eletti 225 liberali, 81 dell'indipendenza, 61 del nuovo partito nazionale, 15 del partito Ugron e due senza colore politico. Si rendono necessari tre ballottaggi.

Il conflitto chileno-americano. WASHINGTON 31. (B) Il presidente Harrison fece comunicare al governo chileno che ritiene soddisfacenti le sue proposte per l'appianamento del conflitto.

La crisi portoghese. LISBONA 31 (B). Un disegno di legge presentato alla Camera aggrava d'imposta gli stipendi degli impiegati, aumenta le imposte dirette, carica le carte di Stato di una sopratassa del 30 per cento e chiede l'autorizzazione per il governo di trattare con i detentori di titoli del debito estero circa una parziale conversione. La Camera è compenetrata della necessità dei proposti provvedimenti ch'essa ritiene sufficienti a coprire il disavanzo.

La galleria Sciarra. ROMA 31 (N). La mancanza di alcuni capilavori dalla Galleria Sciarra fu constatata ieri l'altro dagl'ispettori del ministero della istruzione, incaricati di eseguire il sequestro precauzionale per tutelare i diritti dello Stato di fronte al sequestro d'un creditore. Il principe Sciarra protestò presso il Tribunale contro la condotta del ministero.

L'incidente tunisino. ROMA 31. (N) E' atteso a Roma un notabile della colonia italiana di Tunisi che viene a conferire con uomini politici sull'incidente avvenuto ai funerali del Frezzato. La colonia vuole una soddisfazione nazionale.

La conferenza sanitaria. VENEZIA 31 (B). Nell'ultima seduta della conferenza sanitaria fu firmata una convenzione che abbraccia tutte le discussioni sulle questioni tecniche. L'accordo fra i delegati è perfetto.

Pranzo al Quirinale. ROMA 31. (N) Stasera al Quirinale si è dato il pranzo parlamentare, offerto alle presidenze della Camera e del Senato e alle commissioni che in occasione di capodanno si recarono a presentare gli auguri al sovrano. Vi intervennero pure i ministri e i sottosegretari. Varii invitati scusarono la loro assenza.

Austria-Ungheria e Serbia. VIENNA 31. (N) Finora i negoziati per il trattato commerciale con la Serbia e che ora però vertono soltanto sul testo del trattato procedono favorevolmente. Le pretese della Serbia sarebbero discutibili questa volta.

La mostra di Chicago. VIENNA 31 (N) Prossimamente si adunerà la commissione austriaca per la Mostra universale di Chicago.

Altro arciduca malato. VIENNA 31 (N) La *Montagsrevue* annuncia: L'arciduca Francesco Salvatore è caduto ammalato e dubitasi che possa assistere al battesimo della sua figlia neonata.

Il granduca Giorgio. PIETROBURGO 31 (B). Visto che il soggiorno nel Caucaso si addimostra favorevole allo stato di salute del granduca Giorgio, si abbandonerà probabilmente l'idea d'un viaggio in Algeria.

Onorificenza. VIENNA 31. (N) L'imperatore ha conferito al ministro del commercio la gran croce dell'ordine di S. Leopoldo.

Grande incendio. CUNEO 31. (N) Giunge notizia d'un grande incendio scoppiato nel comune di Sambuco, mandamento di Vinadio, e che distrusse 40 case. Recaronsi sopra luogo truppe e le autorità. Si crede non siavi vittime. L'incendio continua.

RECENTISSIME.

I disordini elettorali in Ungheria. BUDAPEST 30. Sugli eccessi elettorali di Banffy-Hunyad si rileva che la plebe briaca, dopo aver bastonato e ferito gravemente il presidente della commissione elettorale e due altri astanti e dopo aver veduto cadere morte o ferite parecchie persone colpite dal fuoco de' gendarmi, ritornò ad assediare l'edificio scolastico, dove aveva luogo l'elezione, fino alle 4 pom., fino alla qual ora i gendarmi dovettero stare continuamente coi fucili spianati contro la folla che fu finalmente dispersa dalla fanteria.

Relazioni commerciali italo-svizzere. BERNA 30. Nel caso che l'Italia non faccia concessioni sui dazi dei formaggi e dei cotoni, il Consiglio federale ha deciso di applicare, a datare dal 12 febbraio, la tariffa generale con qualche aumento.

Giornale che sospende le pubblicazioni. BRUSSELLES 30. Il *Narel* annuncia che per adesso non comparirà più, essendo morto il suo direttore.

Un ministro della guerra sfidato a duello da un ufficiale. BELGRADO 30. Il tenente Alessio Bogosavljevich aveva sfidato a duello, nei giornali, il ministro della guerra Praporcetovich, perchè avea patito un sopruso; l'ufficiale fu obbligato a dare le dimissioni dal suo grado.

La revisione della costituzione in Belgio. BRUSSELLES 30. Desta grande interesse un violento articolo del *Patriote*, l'organo principale dei clericali, contro il re, perchè sembra che questi sia contrario alla revisione della costituzione. Il *Patriote* attacca contemporaneamente il ministro Beernaert, benchè questi appartenga al partito clericale, e ne profetizza la caduta. Si teme lo scoppio di un conflitto fra la Corona ed il Parlamento.

La cura dell'ebetismo. VIENNA 30. Scrive il *W. Tagblatt*: A Parigi, il dott. Prengrueber diede comunicazione, all'Accademia di medicina, di un'importante scoperta da lui fatta. Si tratta di ridonare la ragione a fanciulli mentecatti. Il chirurgo pratica agli ammalati un taglio, più o meno lungo a seconda dei casi, nella calotta del cranio, in modo che il cervello ha poi maggior agio di svilupparsi. Il dott. Prengrueber presentò un fanciullo di 9 anni da lui operato; questi aveva prima dell'operazione parecchie debolezze, che scomparvero in seguito all'operazione, e, quello ch'è più, già il giorno susseguente. La fisonomia del giovanetto era più allegra ed egli sapeva già baloccarsi coi giocattoli. Le conseguenze dell'operazione si manifestarono ancora meglio più tardi; il fanciullo non ebbe febbre di sorta.

Una condanna a morte cassata. VIENNA 30. Tempo addietro, certo Giovanni Gallhart era stato condannato a morte, dalle Assise di Tulln, per fratricidio. Il difensore del condannato insinuò querela di nullità, accampando, nel suo ricorso, che il Gallhart non aveva agito con premeditazione. La suprema Corte di giustizia, quale Corte di Cassazione, trovò di annullare la sentenza e di ordinare la riassunzione del processo, che potrà forse arrecar luce in un assassinio, che a suo tempo destò la più grande curiosità.

Perturbazione atmosferica. LONDRA 31. Annunziasi da Nuova York che una perturbazione atmosferica da Terranova si dirige verso l'Europa. Essa giungerà sulle coste dell'Inghilterra e sulle coste anglo-francesi tra oggi e domani.

L'„Amico Fritz“ al Carlo Felice di Genova. GENOVA 30. Stasera il Carlo Felice era splendido: palchi e poltrone erano tutti occupati. Si rappresentava l'*Amico Fritz* di Mascagni. Una *claque* intemperante indispose il publico serio. I primi applausi furono al pezzo per violino sonato dal professore Giardini: ne volle la replica. Alla fine del primo atto gli applausi furono molto contrastati e suscitarono fischi. Un baccano scoppiò al duetto delle ciliege, replicato, nonostante il vivissimo contrasto e le grida di basta! basta! Fu bissato il preludio del terzo atto. L'unico applauso generale caloroso scoppiò al duetto d'amore pure replicato. Il finale venne applaudito senza entusiasmo. Insomma, l'*Amico Fritz* ebbe minor successo della *Cavalleria rusticana*.

Un castello preso d'assalto da ladri. PARIGI 30. Il castello di Preugne, posto in luogo isolato del dipartimento dello Cher, fu preso d'assalto da una banda di ladri, i quali sparando colpi di revolvella e di fucile, s'impadronirono del marchese Preugne, proprietario del castello, e del servitore, e li rinchiusero in una stanza appartata. Inchiodata la porta della stanza, alcuni di loro si misero in sentinella sotto alle finestre e cominciarono a sparar fucilate all'aria, per terrorizzare i loro prigionieri. Altri componenti la banda svaligiarono intanto il castello; i ladri s'allontanarono di là appena alle 6 del mattino seguente portando seco ricco bottino. Il marchese di Preugne è un ricco proprietario di terreni e tanto avaro che lasciava marcire i suoi grani, perchè non riusciva a venderli al prezzo corrente nel 1847; egli era stato derubato dai suoi coloni già un'altra volta che gli portarono via tutto il grano esistente nei magazzini e che furono assolti dai giurati.

La carestia in Russia. PIETROBURGO 30. Gli *Zemstwo* (rappresentanze provinciali) russi emanarono un proclama, che condanna severamente il contegno del governo di fronte alla carestia. Il governo - è detto nel proclama - che ci ha rubato tutte le riforme concesse da Alessandro II, che ha tolto alla Società il diritto di prender parte alla vita publica, il governo è quello che ha gittato la Russia nella carestia. Un simile governo non può sollevare colle proprie forze l'attuale problema. Il male è appena nello stadio incipiente; appena in primavera esso raggiungerà il suo sviluppo, scuotendo fin dalle fondamenta la vita economica. Nessuno può prevedere come la finirà se il governo non muterà il contegno di fronte alla Società: potrebbero derivarne il fallimento dello stato, il terrorismo, la debolezza politica e lo smembramento della Russia o una rivoluzione popolare.

I quadri della galleria Sciarra. ROMA 30. Filippo Mariotti voleva interrogare alla Camera il ministro Villari circa l'esistenza o la scomparsa del *Violinista*, quadro di Raffaello, facente parte della galleria Sciarra. Il governo però non accettò l'immediato svolgimento della interrogazione. Il sequestro conservativo della galleria pare venuto troppo tardi, mancando vari celeberrimi quadri di Raffaello, del Perugino, del Caravaggio, del Da Vinci, del Tiziano ed altri. La questione di questa galleria si agita non da oggi. Il principe ha sempre negato l'esistenza del vincolo fidecommissario, che invece il governo ritiene provata da documenti dell'archivio di Stato. La proposta del principe di regalare allo Stato il *Violinista*, purchè si liberasse il resto, fu respinta dal governo. Il principe, a sua volta, respinse l'offerta del governo di acquistare per un milione e mezzo otto capilavori principali. Il principe Sciarra dichiara di essere in grado di far tornare in Italia le opere d'arte mancanti, purchè si venga ad un accomodamento circa la questione del vincolo. Del resto si ritiene che quelle opere non potranno essere facilmente vendute, essendo giustificato il timore che poi venga dichiarata nulla la vendita. A quanto pare, sono già avviate trattative per il ritorno dei quadri, che il principe Sciarra dice di aver portati all'estero soltanto per metterli al sicuro dal sequestro. L'interrogazione Mariotti sarà svolta nella seduta di lunedì.

Il 4.o matrimonio di un ottantenne. BRESCIA 30. Ieri è stato celebrato il matrimonio di un vecchio oltre ottantenne che si impalmava per la 4.a volta con una giovinetta di 19 anni; l'imeneo è stato celebrato davanti al sindaco, accompagnato da tali particolari che il matrimonio di Pulcinella non ha nulla da invidiare. Infatti iersera alle 8 dal Palazzo municipale in Piazza Vecchia, letteralmente gremita di curiosi, usciva una coppia di sposi; lui, certo Cominsoli, ricco e vecchio di ottanta anni, due mesi e tre giorni, lei certa Gimpetti, di 19 anni, bella e fresca come una rosa. La strana coppia non aveva fatto pochi passi, quando un numero straordinario di birichini armati di latte di petrolio, campanelli, zufoli, ecc., la circondò facendo un baccano sì assordante ed insistente da spaventare i cavalli della carrozza pronta a ricevere gli sposi, che dovettero subirsi quella caguara per tutto il tragitto che percorsero a piedi. Il numero dei curiosi andò sempre aumentando, anche di giovani con fiaccole dando alla scena una comicità unica nel suo genere. La caguara durò parecchio e gli sposi stentarono assai a sottrarvisi.

Gara di scherma Pini-Rue. PARIGI 30. Annunziasi un nuovo assalto del maestro Pini col maestro Rue, lo schermitore Mandiò, con cui il Pini si misurò recentemente. Pini sarebbe accompagnato da quattro schermidori italiani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. — Leva il sole 7.29 — Tramonta 5.2. — Oggi: S. Ignazio M. — Domani: S. Pur. di M. V. — Altezza bar. 761.1 — Temperatura: 7 ant. 3.2, [illegible] — Alta marea 10.20 ant.; 10.42 pom. Bassa marea 4.18 ant. 4.5 pom.

Gli ultimi giorni di Carnevale. Come a suo tempo abbiamo annunciato per i primi, c'è il progetto di rendere un po' vivi ed animati gli ultimi giorni del corrente Carnevale, mediante una salutare iniziativa che partirà dalla Società Ippica e dal Circolo Artistico. Non sappiamo ancora precisamente in che cosa consisterà l'effettuazione del progetto, ma è fuor di dubio che al paese un po' di risveglio non farà che bene, e dallo stesso punto di vista per il quale noi abbiamo sempre appoggiato l'apertura del teatro Comunale, il quale darà da vivere a molte persone, ci sentiamo ora di caldeggiare qualsiasi iniziativa che valga, direttamente o indirettamente, a giovare al movimento cittadino, e, con esso, ai piccoli esercenti, a molta povera gente che ha bisogno di guadagnare quattrini e per le quali l'apatia e la musoneria negli ultimi giorni di Carnevale è un *lucro cessante* dei più nocivi.

Queste vedute noi le abbiamo sostenute sempre e siamo lieti che altri colleghi della stampa in questi giorni abbiano mostrato di dividerle con noi.

Domani, frattanto, per le dodici merid. è indetta un'adunanza privata alla quale sono invitati molti signori che, sia per il censo sia per le cognizioni e la competenza artistiche, più sono in grado di aiutare materialmente o di sorreggere con l'opera od il consiglio la felicissima idea, di cui già da qualche anno si andava parlando e che, per mancanza di spirito di intraprendenza, rimaneva sempre, dannosamente, allo stato di larva. Abbiamo udito parlare che, fra altro, ci sarebbe la idea di formare una grande comitiva nella quale avessero a prendere parte tutte le maschere italiane che, nel corso dei secoli, recarono il proprio contributo al teatro comico nazionale. Sarebbe uno spettacolo umoristico e di bellissimo effetto, e varrebbe a dare un'impronta originale e caratteristica al *Corso*, in questi tempi in cui le vere *maschere*, nel Carnevale, sono divenute rarità da museo, da quando furono sostituite dagli insipidi *tati* (ora in decadenza anche essi) e dagli straccioni camuffati in un costume *fantasia*, tutto composto di cianfrusaglie da ferravecchi.

Le maschere propriamente dette, quali la tradizione secolare ce le ha tramandate - quali i vari costumi e le varie leggende di ogni singola provincia italiana le hanno foggiate prima, e gradatamente trasformate di poi, hanno, non bisogna dimenticarlo, una importanza nazionale, e quando nel secolo decimosesto il *Ruzzante* le radunò tutte perchè ognuna portasse sulla scena popolare le grazie del proprio dialetto natìo - l'Arlecchino e il Brighella il bergamasco, il dottor Graziano (detto poi Balanzon) il bolognese, il Pantalone il veneziano, il Pulcinella il napoletano - le maschere piantarono definitivamente le tende e vi rimasero per quasi tre secoli, - e, prolificando, rimpastandosi, modificandosi, divenendo più numerose e più forti, mutando talvolta di nome mercè il capriccio o la vanità di un comediante, pur nella volgarità plebea dei loro lazzi, satirizzando le imposizioni ridicole, condannando la boriosa tracotanza alla gogna della publica ilarità, furono, con latente e quasi inconscio lavorio, un'avvisaglia che andò sviluppando i germi dell'amor nazionale e lentamente segnando i primi passi verso l'ideale di libertà.

A queste maschere, ritratte nel vero e fedele costume, - a Stenterello, a Coviello, a Scaramuccia, a Gianduia, a Pulcinella, a Capitano Spaventa, a Truffaldino, a Tabarrino, al Tartaglia, a tante altre figure comiche che man mano si andarono affollando attorno alle quattro maschere principali, che anche oggi ci appaiono sott'occhi in alcune comedie goldoniane - si deve gratitudine. - ed il farle rivivere in un'allegra comitiva di ricchi, di *sportmen*, di mattacchioni, di artisti, è pensiero, ci sembra, che il publico ha il dovere di accogliere con buon viso e con simpatia.

Cassa distrettuale per ammalati. Nella decorsa settimana, dal 24 al 30 gennaio, ammalarono 899 persone e nella stessa epoca guarirono 544, rimasero in cura 827. Nell'epoca corrispondente del 1891 erano in cura 635 ammalati. Dal 1.o al 30 gennaio ammalarono 2709 affigliati della Cassa dei quali 1438 per *influenza*. Le sovvenzioni pagate a tutto 30 gennaio 1892 ascendono a f. 20,159 e s. 71½.

Circolo Academico Italiano in Vienna. Nell'assemblea generale straordinaria di questo Circolo tenutasi addì 26 corr., in luogo dei signori Oliviero Perdich, direttore effettivo, e Pietro Barbich, direttore sostituto, dimissionari, venivano eletti i signori Ernesto Gasparini stud. tecn. a direttore eff., Arturo Castiglioni stud. di med. a direttore sost.

Alla sezione di mutuo soccorso del Circolo pervennero le seguenti oblazioni: dal Municipio di Trieste f. 100, dalla Giunta provinciale dell'Istria f. 25, dal Municipio di Parenzo f. 20, dal Municipio di Zara f. 10, dal Municipio di Capodistria f. 10, dai signori dott. Figlui, Vienna f. 5, dott. Bastiani Vienna f. 5, dott. Lionello Senigaglia, Vienna f. 5, prof. Filippo Zamboni, Vienna f. 10, dott. Lodovico Rizzi, Pola f. 10, Angelo Danelon, Parenzo f. 5.

La febbre gialla al Brasile. - I colpiti a bordo del piroscafo „Medea“. In relazione alle notizie da noi publicate nei giorni scorsi, siamo ora in grado, dopo attinte informazioni ulteriori, di dare i nomi delle persone che, a bordo del piroscafo *Medea*, rimasero vittime del fatale morbo endemico del Brasile. Andrea Plastich di Giovanni, timoniere, nato a Pucisse nell'isola della Brazza, fu ricoverato il 14 di decembre all'ospedale di Santa Elisabetta a Jurayuba, morì il 18 dello stesso mese. Al 15 di decembre soccombette il secondo dispensiere Cristoforo di Tomaso Pinter, da Trieste; al 16 il carbonaio Domenico Spadaro di Giovanni, da Pirano. Giovanni Grassi di Giovanni, da Umago, altro carbonaio, entrato al suddetto ospedale di Santa Elisabetta il 15 di decembre, vi morì nel giorno stesso. A questi nomi va aggiunto quello del fuochista Giovanni Pareutich, di Antonio, da Zaostrog (Macarsca), il quale morì durante il viaggio, il 1. di gennaio pp., in seguito ad apoplessia cerebrale.

Mentre per queste cinque vittime si eleva dall'animo un sentimento di profondo compianto e mentre il pensiero corre alle povere loro famiglie che, oltre al lutto onde furono colpite, risentono un grave danno materiale dalla dipartita dei loro cari, le notizie suonano meno tristi per quanto concerne gli altri colpiti. Le notizie che abbiamo sul conto di questi e che rimontano ai 30 di decembre, rilevano che fino a quel giorno si trovavano in vita: il terzo cameriere Pietro Ceconi di Antonio, da Trieste; il secondo macchinista Francesco di Giuseppe Volk, da Pribram in Boemia, (il quale - da una lettera qui giunta ieri - emerge trovarsi fuori di pericolo, all'ospedale di Santos), ed infine il mozzo Ernesto di Matteo Sforzina, da Umago, il quale, colpito da febre gialla, sbarcò a Peraambuco e fu ricoverato a quell'ospedale. Sappiamo inoltre che il quarto macchinista Maurizio Freisinger era fuggito da Rio-Janeiro, disertando il servizio di bordo.

Come già abbiamo rilevato, tutti gli effetti di vestiario dei colpiti, per disposizione del capitano sig. Covacich, di comune intesa col medico di bordo, vennero gettati in mare.

Per la famiglia Priora ci pervennero ulteriormente da N. N. f. 1. Raccolti precedentemente f. 4 6.85 e lire 15. Assieme f. 427.45 e lire 15.

Per la vedova Canaletti abbiamo ricevuto ulteriormente da Zoe f. 1. Lista precedente f. 24. Totale f. 25.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* — L'*Hungaria*, da Costantinopoli, partiva ieri l'altro da Brindisi per Trieste; ai 26 p. p. partiva pure a questa volta da Rio Janeiro il *Polluce*.

Impotenza mentale. Il *rivistaio* dell'*Adria* ha scritto ieri due colonne: una intorno al proprio raffreddore, l'altra intorno al *Piccolo*, a proposito di certe pretese notizie inesatte che il nostro giornale avrebbe accolte fra i propri telegrammi particolari. A Trieste quando uno dice: „Mi duole la testa“ si suole rispondergli: „Meno male, segno che hai testa almeno!“. Così potrebbe taluno rispondere del *Piccolo* al *rivistaio* ufficiale, poichè è certo che chi non ha telegrammi propri non va a rischio, pubiicandoli, di dire delle inesattezze. Del resto osserviamo al raffreddato purista a proposito degli *sponsali* della arciduchessa Elisabetta, che non sarebbe stato il primo caso di trattative corse fra due Corti riguardo all'unione di principi, anche fanciulli, e che egli è padronissimo di porre in dubbio la notizia; non di smentirla. Ma non dimentichiamo una rivelazione importante che troviamo nella preziosa rassegna: „Quando il cervello è costipato, addio baracca!... voi „siete assalito dalla più brutta malattia, „dalla più atroce delle imperfezioni umane, „cioè dall'inerzia dello spirito, dall'impo„tenza mentale!“. Dopo tale confessione, nessuna sorpresa se il *rivistaio* ha letto anche ciò che nel *Piccolo* non fu mai stampato, cioè la morte di un arciduca *Lodovico*. Tutto effetto della costipazione e della *impotenza mentale*. Per amor del cielo... si curi!

A sensi di legge. In base al § 19 della legge di stampa invito la spettabile Redazione ad inserire nel prossimo numero del Suo pregiato giornale la seguente rettifica:

L'articolo „Il procedere di un commissario della polizia di Gorizia contro un viaggiatore italiano“ inserito nel numero 3672 del giornale „Il Piccolo“ dei 28 m. corr. non corrisponde pienamente al vero, essendochè in presenza al fatto, che la moneta in causa di manipolazioni subite con acidi corrosivi aveva perduto l'originario aspetto in modo tale che appena in seguito a perizia fatta con applicazione di mezzi dell'arte potè essere riconosciuta genuina, il procedere dell'impiegato di Polizia alla stazione, il quale in seguito alla dichiarazione del cassiere essere falsa la moneta, *invitò* lo sconosciuto a recarsi all'Ufficio di Polizia in città, è da ritenersi pienamente giustificato e corretto.

Dall'i. r. Capitanato distrettuale, Gorizia 30 gennaio 1892. *L'i. r. Consigliere di Luogotenenza, Bosizio.*

Un italianofobo condannato. Il capo dell'amministrazione comunale e consigliere municipale di Pisino Antonio Bertossa dovette rispondere addì 22 gennaio dinanzi al giudice distrettuale di Pisino della contravvenzione di lesion d'onore. Il fatto che diede origine all'accusa è il seguente: Il giorno di Natale venne cantata nella chiesa maggiore di Pisino la *pastorella*, come di consueto, in lingua latina. Il Bertossa, che avrebbe preteso venisse invece cantata in lingua slovena, scagliò ogni sorta di offese e contumelie contro il preposito don Orbanich e contro la signora vedova Comisso, dicendo che il preposito si era lasciato comprare dalla detta signora col dono di due belle palme. Fungeva da giudice il dott. Barzellatto, patrocinava i querelanti il dott. Costantino Costantini, difendeva l'accusato il dott. Ribas. In esito alle risultanze processuali il Bertossa fu dichiarato colpevole e condannato a 60 fiorini di multa.

Essendo stato il Bertossa assolto da un capo d'accusa, il patrocinatore dei querelanti interpose ricorso contro la sentenza.

Società adriatica di scienze naturali. Ieri alle 11 ant. questo cospicuo sodalizio scientifico tenne l'annuo suo congresso nella sala di chimica dell'Accademia di commercio e nautica.

Il presidente dott. Biasoletto, aperta la seduta, legge una commemorazione del defunto prof. Osnaghi, vicepresidente della Società. Ne rileva la profonda coltura e la vasta erudizione unite al senso pratico ed al genio inventivo; delinea con acconce parole il carattere affabile e cortese del compianto scienziato e il suo caldo amore a questa città, sua seconda patria, ed alla Società Adriatica.

Gli intervenuti assorgono in segno di lutto, dopo di che il segretario prof. A. Vierthaler prende a riferire sull'operosità sociale durante il decorso anno. Comincia con una succinta biografia del decesso prof. Osnaghi, seguendone la carriera scientifica dal ginnasio all'università, dalla cattedra di professore alle commissioni scientifiche ministeriali e al posto di direttore della locale accademia di commercio e nautica. Ne enumera le belle doti dello spirito e del cuore e fa un quadro dell'operosità nel campo delle scienze fisiche ed affini. Il relatore commemora pure altri soci decessi: il chimico Giov. Bizio e il naturalista Aless. conte Ferri-Benini, due illustrazioni del mondo scientifico di Venezia. Commemora pure brevemente Riccardo Bazzoni, Gustavo Haberl, il barone Sartorio e il defunto parroco di S. Lucia, accennando alle loro benemerenze verso la Società.

La proposta di lasciar vacante il seggio di vicepresidente sino alla nomina dell'intera direzione viene approvata senz'altro, come pure di acclamare socio onorario il prof. Luigi Graf di Graz, benemerito delle indagini scientifiche nelle nostre terre.

Per solennizzare il centenario di Cristoforo Colombo è stata nominata una commissione speciale che a suo tempo presenterà il relativo programma. La biblioteca sociale, tenuta in perfetto ordine dal prof. Stenta, si è accresciuta così da far sentire il bisogno di locali più vasti.

La Società conta ora 234 soci sparsi per tutte le parti del mondo.

Questa, per sommi capi la bella relazione del prof. Vierthaler, accolta con unanime applauso.

Approvati senza osservazioni i bilanci consuntivo e preventivo letti dal cassiere sig. Eugenio Pavani, il dott. Marchesetti fa una esposizione abbastanza particolareggiata degli escavi praticati a Santa Lucia, riservandosi di darne una relazione speciale nella prossima estate. Accenna pure alla scoperta di altri castellieri nell'Istria e ne' nostri dintorni, nonchè ai lavori fatti nella grotta di S. Canziano dalla Società alpina dell'Austria sotto la direzione del sig. Giuseppe Marinig.

Finita la lettura dell'applaudita relazione, il presidente dichiara chiuso il congresso.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione invita i soci per domani 2 corr., ad una escursione al castello di Prem nella valle del Recca. Ulteriori informazioni questa sera, nella sede sociale.

Le feste della Previdenza. Alla seconda festa popolare della Previ-

---

GLI AVARI

Strano soggetto d'altronde quello di quell'abbozzo. L'artista s'era inspirato al quadro conosciuto: „Locusta provante l'effetto dei veleni su uno schiavo“. Nerone c'è, pensoso, che guarda. L'avvelenatore, dal viso duro, dagli occhi senza fiamma, osserva attentamente il miserabile che si contorce, nudo, sul suolo.

Quel lavoro, non finito, faceva anche maggior impressione. La faccia del moribondo pareva un ammasso di carni decomposte.

Laggiù, nel laboratorio materno, le statue avevano un atteggiamento, dei tratti, un sentimento generale che eccitava la ammirazione e imponeva la simpatia; qua, al contrario, nello studio del palazzo Lustin, contemplando il gruppo di Nerone e della sua vittima, un brivido vi correva pel corpo.

Sarlat era entrato allora nello studio; egli tornava dalla casa di Demory, dove aveva intesa l'orribile rivelazione fattagli dalla contessa di Jarmenil.

Demory, il dottore Demory, un avvelenatore!

Naturalmente, Pietro aveva molto interrogato la vecchia Caterina, la quale conosceva Clara da lungo tempo, e indirettamente aveva voluto sapere mille particolari sulla vita della giovane. Caterina, che per chiacchierare non si faceva pregare, gli aveva detto tutto ciò che sapeva.

Dunque egli conosceva adesso, in gran parte, il passato della giovane sposa, la morte del padre di lei, il suo isolamento, poi l'ospitalità che ella aveva ricevuta in casa della signora di Jarmenil.

E con quale vivacità la buona Caterina aveva aggiunto:

— Oh! se sapesse quanto è dolce, virtuosa, affettuosa quella povera bambina. Non so ancora perchè ella si sia decisa a sposare quel dottore Demory che non era fatto per lei, certamente. Per lei ci sarebbe voluto un bravo giovane, dolce di carattere, amante del lavoro, un giovane come lei, signor Sarlat.

Noi non possiamo supporre che la buona Caterina parlasse con intenzione dicendo quelle ultime parole, ma, in verità, ella gettava olio sul fuoco.

Dal momento in cui Pietro Sarlat aveva veduto Clara nello studio, egli si sentiva tutto turbato. Era, innanzi tutto, un'anima onesta, ancora un po' ingenua, e credeva al bene. Il lettore non avrà dimenticato in qual modo Carolina s'era impossessata di lui, con quale intrigo ipocrita e condotto con maestria lo aveva sedotto, ammaliato. Certamente la bellezza di Carolina, bellezza scultoria, aveva fatto una profonda impressione sulla sua anima d'artista, ma ciò che aveva amato in lei, sovratutto, era stata la sua generosità, la sua delicatezza, la sua abnegazione.

Per ciò egli s'era dato in tutta la sincerità dei suoi sentimenti; egli la voleva ricca, la voleva felice, e orgoglioso di lei; non pensava che a renderla a tutti invidiata. Ma ella aveva urtato, aveva offeso tutti i suoi pudori, tutte le sue delicatezze; e, bruscamente, il disgusto, una specie di spavento, erano succeduti ai primi sentimenti svegliati in lui. Era stato pel povero giovane un vero dolore l'accorgersi che ella non amava nulla, nè nessuno. Non si ingannava di molto, perchè si poteva chiamare amore la passione che ella provava per Demory...

L'anima di Pietro era spezzata. Senza sua madre, il mondo gli era parso un deserto dove errava senza scopo.

Ad un tratto aveva visto Clara. Un corpo più bello e più casto non aveva certamente mai palpitato sotto al suo sguardo; ma gli era parso, sovratutto, che in quei grand'occhi puri si vedesse il riflesso di un'anima veramente onesta e buona.

La amava? non sapeva neppur lui, ma si sentiva preso dal desiderio di proteggere quella bambina, di difenderla contro i pericoli che la minacciavano. Sapeva, adesso, che ella era in pericolo, che un miserabile aveva osato attentare alla sua vita, e, senza saper bene a qual sentimento preciso obbediva, si prometteva di vegliare su lei.

Pietro sognava, ed un immenso scoraggiamento pesava su lui. Che aveva fatto ammogliandosi, e che cosa era il matrimonio? Una catena eterna che legava l'uno all'altro due esseri che si detestavano. Demory voleva uccidere sua moglie, Carolina odiava lui. E quale avvenire per quelle quattro creature? Mai, mai, se non colla morte, avrebbero potuto liberarsi le une dalle altre!... Egli chiudeva gli occhi e rivedeva quel bel volto incorniciato di capelli biondi, quei begli occhi dolci, e per una deduzione insensibile veniva a pensare ad una graziosa famiglia d'angioletti, graziosi anch'essi, che rallegrassero la sua casa. Cosa singolare! Quell'idea di bambini non gli era mai venuta quando pensava a Carolina!

Ad un tratto udì picchiare alla porta dello studio. Trasalì e si passò la mano sulla fronte.

— Avanti - disse.

La porta s'aprì e sulla soglia comparve Carolina.

— Siete al buio? - domandò la giovane.

Sorpreso perchè da gran tempo sua moglie non era più entrata nel suo studio, Pietro balbettò:

— Suono, signora, per far portare dei lumi.

— Oh! non fa bisogno - replicò Carolina. - Per ciò che ho a dirvi possiamo rimanere così. Volevo soltanto pregarvi di non mancare di assistere al ballo che darò domani sera. Avevo bisogno di distrarmi ed ho fatto molti inviti. Ora, all'ultimo ballo avete fatto nei miei, nei vostri saloni, una troppo breve apparizione, ed è stata notata. Vi pregherei, se non per me, per la nostra posizione sociale, di trattenervi domani un po' più a lungo. Farò il possibile perchè, anche voi, troviate a divertirvi.

Con qual voce aveva pronunziato quelle parole! Pietro, che non vedeva il viso di lei, ironico e duro, udendo quell'accento dolcissimo, si sentì tutto turbato, e gli parve, in quel momento, d'aver ritrovata la Carolina del giorno in cui gli era apparsa per la prima volta.

— Sono ai vostri ordini, signora - egli disse facendo un passo verso di lei.

— Grazie - rispose la bella donna stendendogli la mano e chinandosi con slancio come se si fosse sentita spinta a gettarsi nelle sue braccia. *(Continua).*